

IL DUELLO DEI BENI CULTURALI

Musei, Bonisoli
non gradisce
direttori stranieri
«Che sa di noi?»

a pagina 9 **Semmola**



Alberto
Bonisoli

Musei, il ministro riapre il caso dei direttori stranieri Hollberg: «Che sa di noi?»

Bonisoli: c'è chi non si è integrato. Accademia e Uffizi replicano

«Non ce l'ha mica con noi...» ironizzano Eike Schmidt e Cecilie Hollberg pensando al riaccendersi della polemica sui direttori stranieri dei grandi musei italiani. Si riferiscono al ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli, che ieri sembra aver riportato anche in seno alla cultura il motto «prima gli italiani».

«Non tutti i direttori sono stati capaci di integrarsi — ha detto Bonisoli alla *Stampa* — e anche in città internazionali come Firenze o Roma c'è bisogno innanzitutto di persone che sappiano parlare bene l'italiano e capire il territorio». A Firenze i direttori stranieri sono loro: Schmidt agli Uffizi e Hollberg alla Galleria dell'Accademia. Due tedeschi nei due principali musei della città, tra i primi in Italia e nel mondo. La polemica riparte. Non è la prima volta infatti — il Tar del Lazio ha avuto da dire sulla vicenda in due occasioni — che la riforma dei

musei voluta da Matteo Renzi e Dario Franceschini viene messa sotto accusa proprio sul fronte dei passaporti. «Ci sono sicuramente direttori stranieri che non si sono integrati, come anche alcuni italiani — spiega Schmidt — Che qualcuno ci sia riuscito e qualcuno no non ha dipeso certo dalla nazionalità». Di più: «Penso che ci siano direttori stranieri di serie A e altri di B e altri ancora di serie C esattamente come tra gli italiani». Di se stesso è sicuro, anche se dal primo gennaio 2020 sa già che si trasferirà a Vienna: «Non si può dire che io non mi sia integrato: conosco il ministro, mi stima, non ha mai dato alcun segnale in questo senso». E soprattutto: «Mi hanno appena menzionato tra i 10 direttori migliori al mondo... come sarebbe potuto succedere se non mi fossi ben integrato?». Poi fa un passo indietro: «Io sono solo l'allenatore degli Uffizi, in campo

ci scende la squadra, i gol li hanno fatti loro. E i risultati parlano da soli». Se Schmidt è sicuro di piacere al ministro, perché lo conosce, per Hollberg vale il principio esatto contrario: «Bonisoli non mi conosce, mi ha visto una sola volta e insieme ad altre 60 persone. Quindi non può sapere se sono integrata o meno». Lei si sente integrata «e accolta in modo gentile da tutti». Quindi: «Non mi sentivo chiamata in causa: l'italiano lo parlo bene e sull'accusa di essere dei paracadutati, beh, lo siamo tutti, sia stra-



Peso:1-2%,9-45%

nieri che italiani, la riforma di per sé è una cosa che non era mai stata fatta prima. È essa stessa un paracadute». Ha fondato l'Associazione Amici della Galleria dell'Accademia «con i fiorentini e per i fiorentini, faccio ogni settimana la serie *Voci fiorentine* portando gli intellettuali della città a confrontarsi, e ha molto successo con 60-100 fiorentini, che vengono e ci ringraziano. Questo non è conoscere il territorio?». L'altra accusa che muove Bonisoli riguarda il rapporto tra valorizzazione e tutela dei beni culturali. Ma è un attacco ai governi del Pd, da Renzi a Gentiloni, e alla riforma. Critica l'eccessivo impegno nel campo della valorizzazione, che tra la righe si legge «marketing». A discapi-

to, sostiene, della tutela. Ma per Hollberg «valorizzazione non è una brutta parola, significa dare valore». E snocciola i suoi meriti: «Sono stato io a valorizzare l'anima del David, tutelandola, promuovendo l'ordinanza che lo protegge e che dice finalmente che l'arte non è un oggetto di consumo per gadget. Non è tutela?». Schmidt invece spiazza: «Condivido il punto di vista del ministro», dice, «Ci voleva un periodo di attenzione alla valorizzazione, ma temporaneo, per reperire i fondi che servono per la tutela creando posti di lavoro e concorsi». Ora, dice, è tempo di passare alla fase due: maggiore impegno nella tutela. «In 3 anni siamo riusciti a fare cose mai fatte per decenni, come la ri-

cognizione e la messa in sicurezza delle facciate di Palazzo Pitti o le nuove teche per i capolavori. La tutela è la base, ma senza fruizione non c'è più tutela».

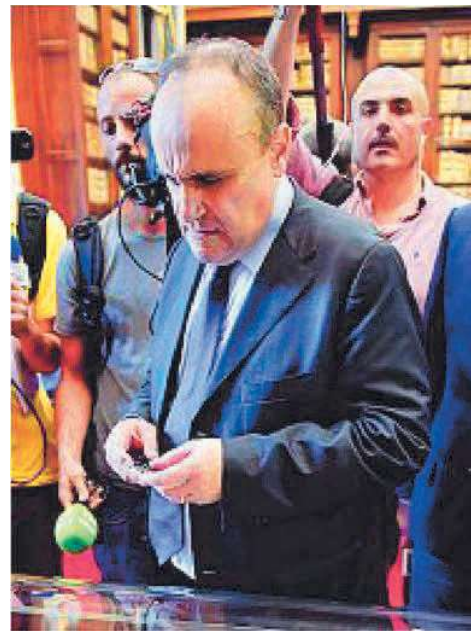
Edoardo Semmola

Schmidt
Non si può dire che io non sia integrato: conosco il ministro, mi stima. E mi hanno appena menzionato tra i dieci migliori direttori del mondo... Più tutela? Senza fruizione non c'è tutela

Hollberg Bonisoli non mi conosce, mi ha visto una volta sola insieme ad altre 60 persone, non può sapere se sono integrata oppure no. L'italiano lo parlo bene. Paracadutati? Beh, lo siamo tutti

La pagina del Lungarno, con le sue consuete rubriche, tornerà nell'edizione di domani

Il ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli, nominato dai Cinque Stelle. A sinistra, il direttore della Galleria degli Uffizi Eike Schmidt e la direttrice della Galleria dell'Accademia Cecilie Hollberg, entrambi tedeschi, nominati dopo la riforma Renzi Franceschini



Peso:1-2%,9-45%